

La newsletter irregolare delle edizioni *in transito*

Sala arrivi e Arrivi in sala

Sono minacciosi, tutti quei libri in pila che avete comprato o ricevuto a Natale. Meglio lasciarli lì a decantare e andarsene a spasso oppure al cinema. A proposito, ecco alcuni bei film recenti o in uscita visti e testati per voi:



- **Fremont**, film americano di attualità sugli afgani di San Francisco ma à la Jarmusch, con una giovane attrice (Anaita Wali Zada) e un comprimario d'eccezione: Gregg Turkington; le sedute della ragazza con lo psicologo entreranno di diritto nel catalogo 'film con strizzacervelli'

- C'è in giro un attore di grande forza, un nuovo Gian Maria Volonté, si chiama Ariele Worthalter e ce l'ha il Belgio. Per vederlo al meglio bisogna cercare un film giudiziario teso e asciutto sugli anni di piombo francesi uscito da poco: **Il caso Goldman** di Cedric Kahn

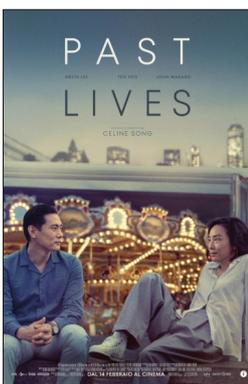
- Chi vuol vedere al lavoro un nuovo giovane attore insolente e disturbante, una specie di Robert De Niro, deve cercare i film in cui recita Raphael Menard: **Chien de la casse**, di Jean-Baptiste Durand, oppure Yannick



- **Yannick**, di Quentin Dupieux, sempre con Raphael Menard, uno strano film che spiega a tutti, plasticamente, l'equivalenza fra teatro di prosa e sequestro di persona

- **Niente da perdere**, per vedere Virginie Efira dura e pura, in una bella sceneggiatura di Delphine Deloget

- Una bella storia d'amore senza miele è quella immaginata da Celine Song in un film, **Past lives**, tutto basato sulle emozioni che arrivano forti allo spettatore proprio perché trattenute. Il film sarà in sala in Italia a fine febbraio 2024 e in Europa è già piaciuto a pubblico e critici per la sceneggiatura e per gli attori protagonisti Greta Lee e Teo Yoo



- **Batiment n.5**, distribuito in Italia da Lucky Red, film di banlieue e politica con una buona sceneggiatura e con l'attrice Anta Diaw, una 'francese di oggi'

- Volendo invece restare sui sentieri battuti, si punti su **Winter break**, dove, oltre al giovane Dominic Sessa, troviamo un Paul Giamatti ai suoi massimi e dei super dialoghi in un bell'inglese di una volta, così belli che ti vedresti il film una seconda volta per goderteli fino in fondo.

Tip stops: fermate consigliate

Due buoni indirizzi di librerie a Barcellona:

- 1) Laie Pau Claris libreria café, Carrer Pau Claris 85, un'oasi di pace nel centro di Barcellona e una grande competenza nella selezione dei libri e nell'assistenza agli avventori.
- 2) Libreria Calders, Passatge de Pere Calders 9, Barrio de Sant Antoni, un buon indirizzo in un quartiere interessante e, soprattutto, un meraviglioso claim commerciale: 'Libreria Calders, libreria especializada en libros'.

Due buone sale di lettura a Parigi:

- 1) se siete ricercatori, potete entrare alla **Sala Labrouste** della Bibliotheque Nationale de France di via Richelieu, un tempio sontuoso di ferro e di vetro, come le Galeries Lafayette, innalzato però al culto del libro.
- 2) se vi trovate già alla Biblioteca Nazionale di via Richelieu ma non siete dei ricercatori, potete comunque accedere senza problemi alla bellissima **Sala Ovale** per studiare, leggere il giornale o sedervi in poltrona ad occhi chiusi mentre la testa vi gira con un'orbita ellittica.



Due biblioteche particolari in Belgio:

- 1) a Bruxelles, la Bibliotheque Solvay, dentro al Parco Leopold, è un capolavoro dell'art nouveau, pensata per gli incontri tra ricercatori e scienziati (per esempio ha ospitato gli incontri tra i fisici Niels Bohr e Alfred Einstein), e la cui splendida sala di lettura può essere presa in affitto per convegni, cocktails o serate teatrali.
- 2) a Lovanio si trova forse la biblioteca universitaria più sfortunata del mondo. Nell'agosto del 1914, senza dichiarare guerra, l'esercito tedesco piombava su Lovanio all'improvviso, distruggeva parte del centro storico e senza giustificazioni o ragioni militari dava fuoco all'edificio della **Biblioteca dell'Università cattolica** mandando in fumo oltre 230 mila testi, di cui 950 manoscritti antichi e 800 incunaboli, e riempiendo di costernazione l'opinione pubblica mondiale. Alla fine della guerra varie campagne internazionali aiutarono la ricostruzione dell'edificio e la ricostituzione del suo capitale librario. Purtroppo però, appena i soldati tedeschi ritornarono a Lovanio nel 1940, se la presero di nuovo con quei libri, bruciandone quasi un milione. Alla fine della II guerra mondiale, nuova ricostruzione (la sala di lettura del primo piano, tutta di legno, profuma ancora oggi come una sauna altoatesina), ma la divisione dei pani e dei pesci tra fiamminghi e valloni colpì, intorno al 1970, i fondi rimasti che verranno infatti smembrati tra la francofona Université catholique de Louvain e la neerlandofona Katholieke Universiteit Leuven. Raccontano, ma si stenta a crederlo, che la suddivisione sia stata fatta in maniera assolutamente salomonica: i volumi con numero di catalogo pari in una università e quelli con numero dispari nell'altra.



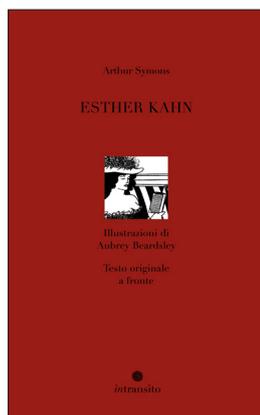


In transito - scritte in movimento

Ex oriente lux, ex occidente luxus

Banco informazioni

- Per studiare o per riflettere ecco *Leonardo Sciascia e la Giustizia*, il volume di Olschki curato da Lorenzo Zilletti e Salvatore Scuto, in collaborazione con l'associazione Amici di Leonardo Sciascia. Questa raccolta di saggi contiene anche alcuni interventi di **Massimo Bordin**.
- Nella collana rossa 'Le donne, gli amori', In transito porta per la prima volta in Italia *Esther Kahn* di **Arthur Symons**, il racconto di formazione di un'attrice all'inizio del '900, nell'epoca delle grandi matta(t)trici come Sarah Bernhardt o Adelaide Ristori. I disegni scelti per accompagnare la novella sono di **Aubrey Beardsley**, co-direttore con Arthur Symons delle riviste illustrate *The Yellow Book* e *The Savoy*.
- Einaudi riscopre un titolo della letteratura boema (*Sul tetto c'è Mendelssohn*) lasciato da tutti in disparte per molti anni, ma forse ancora di più merita di essere conosciuta la vita singolare del suo autore: **Jiri Weil**.
- Una nuova casa editrice di Pescara, NR, porta in Italia il recente libro reportage di **Ariane Chemin** sullo scrittore Milan Kundera.



Lost (& Found) in translation

Titoli intraducibili

- Les heures heureuses
- Milano, vista d'uomo
- Cannabis' treat
- Pour le meilleur et pour le rire
- En flagrant delire

Pubblico e privato, ma soprattutto pubblico

In una vecchia stradina di Barcellona, una domenica di dicembre, il mio amico José mi racconta la seguente storia di quando, giovane catalano appassionato di teatro, aveva fatto un soggiorno ad Avignone. Al Palazzo dei Papi, mi dice, mettevano in scena la prima dei Capricci di Marianna con Gérard Philipe e Geneviève Page. Ti ricordi, mi dice fermanosi in mezzo alla strada, le parole di Ottavio: "addio giovinezza... addio serenate... addio Napoli... addio all'amore e alla giovinezza... Perché addio all'amore? chiede Marianne... Io non vi amavo, Marianne; era Celio che vi amava." Gérard Philippe esce di scena. Geneviève Page sparisce a sua volta sulla musica di Maurice Jarre, poi il buio e più nulla.

E in quel momento, mi dice José, mentre ero lì bloccato ancora con i brividi, ci sono stati almeno trenta secondi, giuro, senza che nessuno si muovesse o dicesse una parola; un silenzio totale in tutto il Palazzo dei Papi. Ti giuro, almeno trenta secondi di immobilità. Io, mi dice, venivo da Barcellona a quell'epoca, a sedici anni, non sapevo che cosa fosse il teatro e all'improvviso, dopo trenta secondi di silenzio completo, tutta la sala si è alzata e si è messa ad applaudire.

Che fortuna, mi dico, che fortuna. Non d'aver visto quello spettacolo, né d'aver visto Gérard Philipe o Geneviève Page (anch'io, ho pensato, ho potuto vedere grandi momenti di teatro); che fortuna, mi dico, aver conosciuto quel pubblico. Che felicità aver conosciuto i tempi benedetti della non-partecipazione. Tempi in cui si trattava solo di ricevere, in tutta semplicità e onestà (forse l'atteggiamento più nobile); tempi in cui non bisognava esprimersi, provare di essere soggetti rumorosi e appariscenti.

Oggi, dovunque andiamo, la gente applaude già sull'ultima nota. Nessun momento di silenzio. Nemmeno un secondo di raccoglimento: applaudire subito. Subito manifestarsi. Subito esserci, parlarne, enunciare a squarciagola il proprio verdetto così importante. E ognuno, mi dico mentre ascolto José che riprende il miglior momento della sua storia, cioè i trenta secondi di silenzio, ognuno è così fiero di appartenere a questa ignobile comunità, ignobile e nuova comunità del pubblico avvertito, intelligente, gli "alti di gamma" dell'umanità, quelli che escono la sera, quelli che ci sono e che sanno, che hanno i loro eletti e i loro dannati. E non è nemmeno aristocratica questa comunità ignobile, mi dico, nemmeno gelosa dei suoi privilegi. Al contrario, essa è felice di fare proseliti in gran numero; sovraeccitata di esternare subito il suo rozzo clamore, subito la sua ultima parola; impaziente di coprire l'ultima nota, l'ultimo sospiro con la sua legittimità urlante; impaziente di manifestare al mondo la sua ignobile libertà.

Yasmina Reza, 1997

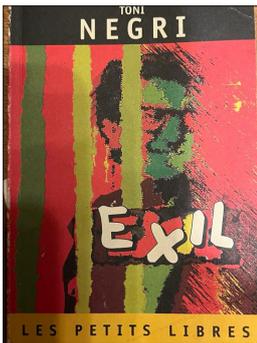
Yasmina Reza
Hammerklavier



Mister 'Bin'

Frase e titoli scartati

- Se la politica è sangue e merda, figuriamoci la guerra
- L'après-midi d'un Phone
- El pueblo unido HAMAS sera vencido (scartata con ignominia)



Obituaries: ultima stazione

“Il capitalismo è ormai un parassita; non in quanto capitalismo finanziario, in senso classico marxiano, ma perché non ha più la capacità di governare unilateralmente la struttura del processo di produzione attraverso la divisione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale... se il lavoro, lo strumento di lavoro, è rappresentato dal cervello, allora il cervello/strumento di lavoro diventa oggi la più grande potenzialità produttiva per costruire ricchezza. Allo stesso tempo, però, l'uomo è intero, il cervello fa parte del corpo, e allora lo strumento sarà rappresentato non solo dal cervello, ma anche da tutto quanto produce il sentire degli spiriti animali che agitano la vita di una persona... Attraverso l'appropriazione dello strumento, è la vita stessa che viene messa in produzione...” **Toni Negri**, *Esilio*, 1997.